
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Mercoledì 11 novembre 2009

Questo Vangelo, ha sempre occupato un posto privilegiato rispetto a quello di Marco e Luca, un po' perchè Agostino lo considerava il più antico, ma perchè anche la tradizione credeva questo, cioè che Matteo fosse il più antico e che Marco fosse una sua abbreviazione. Forse per questo è stato il privilegiato, ma anche perchè il ruolo che Matteo attribuisce ai discorsi di Gesù, lo rende adatto all' insegnamento dei nuovi convertiti. Nel Vangelo di Matteo si parla molto del discepolato, il termine "discepolo", ricorre addirittura 73 volte in questo Vangelo, dove invece negli altri Vangeli, non ricorre così frequentemente. Dove Marco descrive che gli insegnamenti di Gesù erano rivolti alla folla, Matteo invece dice che gli insegnamenti erano rivolti ai discepoli, quindi è molto incentrato sul discepolato, anche Pietro, nel Vangelo di Matteo, diventa il portavoce di tutti i discepoli, troviamo frequentemente che Pietro parla per gli altri discepoli, perchè Matteo dà quest'immagine di Pietro come un modello, un'esempio di discepolo, che vive determinate situazioni, emozioni, ha determinati dubbi, tutto quello che riguarda Pietro diventa un po' il simbolo, il portavoce dei discepoli, non solo dei dodici ma di tutte le epoche. E' molto frequente anche l'uso della parola fratello in questo Vangelo. Quindi diciamo che è molto incentrato sul discepolato, sui discorsi di Gesù, sugli insegnamenti di Gesù. Il tema centrale di Matteo è:

GESU' CRISTO, FIGLIO DI DAVIDE, RE E MESSIA

Abbiamo visto che Marco si fermava nel dire che Gesù è discendente di Dio.

Matteo invece riporta la genealogia di Gesù, dove spiega che Gesù è discendente di Davide, Matteo vuole sottolineare nei primi due capitoli che Gesù ha origini regali, che è discendente di Davide, quindi il Re e Messia che i Giudei stavano aspettando. Il punto di vista di Matteo, è prettamente ebraico, mentre Marco si rivolgeva ai Gentili, forse romani, Matteo invece si rivolge agli ebrei. Infatti nel suo Vangelo vediamo che i Magi vengono dall'Oriente anche se questi Magi denotano un'apertura al mondo pagano, c'è la persecuzione di Erode che fa capire che Gesù è veramente Re. Erode ha fatto uccidere tutti i primogeniti maschi, proprio perchè aveva paura che nascesse questo re e che prendesse il suo posto. Poi c'è l'entrata trionfale a Gerusalemme, anche qui in veste regale, Gesù sulla croce, viene chiamato Re dei giudei. Alla fine del Vangelo di Matteo si afferma la signoria di Gesù, quale Re sulla terra e nel cielo.

MATTEO 25:31 – Gesù dice: “Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra, andate dunque e fate miei discepoli...” Sta dimostrando che Gesù non è solo il Re dei giudei, ma anche sulla terra e nel cielo.

STRUTTURA – Abbiamo detto che Matteo segue la struttura geografica di Marco, cioè troveremo in sequenza i tre luoghi che abbiamo trovato in Marco, la Galilea, il

cammino verso Gerusalemme, e Gerusalemme. Il suo contenuto viene suddiviso in cinque grandi discorsi.

1° DISCORSO -----> IL SERMONE SUL MONTE - Dal capitolo 5 al cap.7.

In questo primo discorso Gesù ci viene presentato come Maestro, questo discorso mette il luce Gesù come un nuovo Mosè, che propone una nuova legge più forte di quella ebraica, una legge basata sull'amore. Il sermone sul monte è figurativo perchè Matteo dice che ;

...**MATTEO 5:1 – Gesù vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere.** E' figurativo, perchè Luca invece riporta che si trovava in pianura, e non sul monte. **LUCA 6:17 – Sceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante dove si trovava la folla.** Matteo, questa figura di Gesù, lo colloca sul monte invece della pianura, proprio per fare un paragone con Mosè quando è andato sul monte Sinai a ricevere le tavole della legge, quindi, ci sono queste due figure che vengono messe a confronto. Gesù ribadisce la legge ebraica, dando però la nuova legge, non è venuto per abolire ma per completare la legge dell'Antico Patto, **MATTEO 17: 5 – Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti, io sono venuto, non per abolire ma per portare a compimento.** Matteo vuole dare quest'immagine della figura di Gesù, come l'uomo Mosè, che era salito sul monte Sinai per ricevere le tavole della legge, Gesù sale su questo monte e fa questo discorso, per dare la nuova legge, fatta di nuovi principi, di nuove leggi, di nuove regole, non per abolire la vecchia legge ma per portarla a compimento. Per portare la gente non agli atti esteriori, cioè all'osservanza della legge, ma a una profondità nei cuori. Anche il Padre nostro è qualcosa di rivoluzionario, perchè gli ebrei, non pronunciavano il nome di Dio. Quindi Gesù sta proprio annunciando un nuovo Regno. Gesù prende la legge ebraica e la rielabora completandola in questa nuova legge.

2° DISCORSO----->MISSIONE - Capitolo 10 – Qui troviamo la chiamata dei discepoli, l'invio dei discepoli e varie esortazioni sul come comportarsi e annunciare la Parola, investe di autorità i suoi discepoli. In questo capitolo, Gesù avvisa della persecuzione.

3° DISCORSO -----> PARABOLE – Una raccolta di queste parabole le abbiamo anche in Marco capitolo quattro, queste parabole vengono riprese da Matteo, tranne quella del seme e aggiunge tre parabole, le zizzanie, il tesoro nel campo e la rete. La particolarità di queste tre parabole, che lui aggiunge, soprattutto la prima e la terza, è l'elemento del giudizio. Come tema principale hanno il giudizio, Matteo attraverso le parabole dice che questo giudizio, non può essere compiuto in questo momento , ma verrà alla fine, dà attraverso il discorso di Gesù una descrizione della chiesa che è un'insieme di persone, la chiesa e il mondo. Persone buone e cattive, ma che solo alla fine ci sarà una separazione tra il buono e il cattivo. (Parabola delle zizzanie, il tesoro nel campo, la rete che prende tutti i tipi di pesci, e poi, c'è la separazione da quelli che non sono buoni). Quindi c'è questo elemento del giudizio, non immediato ma finale.

4° DISCORSO -----> DISCORSO COMUNITARIO – Dal capitolo 16 al 18. Questo discorso comunitario, si concentra sui possibili problemi in comunita' e come bisogna gestire i conflitti in chiesa. Questo significa che la comunità di Matteo è già strutturata, con una certa organizzazione che supera quella

delle comunità paoline. Troveremo discorsi che parlano di perdono, troveremo tutto ciò che riguarda la vita comunitaria. Un'altra particolarità si trova nel capitolo 16 con la confessione di Pietro a Cesarea di Filippi. Pietro confessa Gesù come Figlio di Dio e al versetto 18 Gesù gli risponde; ***“Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia chiesa”***. Pietro è sempre il discepolo particolare, l'esempio, nel bene e nel male.

5° DISCORSO -----> FINE DEI TEMPI – Capitoli 24, 25 -

Qui troviamo le parabole delle dieci vergini, dei talenti e del giudizio, tutto quello che riguarda la fine dei tempi. Sono parabole proprie di Matteo, ci sono esortazioni di tipo escatologico e vuole far comprendere che i credenti devono vivere nell'attesa del ritorno di Gesù, essere consapevoli ed essere pronti, vivere nell'attesa che ritorni ma non nella paura che ci rimproveri per qualcosa che non abbiamo fatto, riempiendo questa attesa facendo del nostro meglio. Matteo spinge a vivere il Vangelo con azioni, non soltanto a parole, non solo a predicare la fede ma a viverla. Matteo riprende un punto di vista ebraico in cui Cristo prende il posto di Mosè, c'è una corrispondenza dei cinque discorsi della struttura di Matteo, con i cinque libri di Mosè (pentateuco), e notiamo che anche nella genealogia c'è questo accostamento della figura di Mosè alla figura di Gesù, un neonato, che scappa alla strage, la fuga in Egitto, i quaranta giorni nel deserto (i quarant'anni di Mosè nel deserto), c'è questa affinità fra le due figure.

PARTICOLARITA' – La genealogia - In Marco non troviamo la genealogia, in Matteo la troviamo nei primi due libri, che ha lo scopo di dimostrare che Gesù è un discendente di Davide, il Messia tanto atteso. Lo fa per due motivi. Uno è il motivo storico, fa vedere la linea genealogica di Gesù, ma anche che c'è un piano che si è realizzato. La genealogia è una parte fondamentale, in questo Matteo, dimostra le origini reali di Gesù, che viene indicato, figlio di Davide ma anche figlio d'Abramo. Sia Davide che Abramo, sono due figure fondamentali per la tradizione ebraica. Abramo perché simboleggia la fede d'Israele, Davide perché è la speranza messianica, le promesse che Dio ha fatto sul trono di Davide. Troviamo dieci citazioni di adempimento in questi due capitoli della genealogia, Matteo cita queste profezie messianiche che Dio aveva date, e quattro si trovano nell'infanzia di Gesù. Un'altra particolarità è il Regno dei Cieli, Matteo usa quest'espressione mentre gli altri evangelisti dicono “Regno di Dio”, sono la stessa cosa, ma probabilmente Matteo rivolgendosi agli ebrei, voleva evitare di pronunciare il nome di Dio, perché gli ebrei non possono pronunciare il nome di Dio. Matteo scrive questo vangelo quasi come se fosse un manuale su come vivere nel Regno dei Cieli, per esempio se noi prendiamo la nostra struttura dei cinque discorsi, abbiamo “Il sermone sul monte”, dove Gesù insegna il tipo di vita che bisogna condurre nel Regno, abbiamo un discorso sulla missione, quindi la missione del Regno che è quella di evangelizzare, abbiamo le parabole, quindi come cresce il Regno dei Cieli, il discorso comunitario, le relazioni all'interno del Regno dei Cieli, e il discorso escatologico, il futuro del Regno. Un'altra particolarità è “La giustizia”, **MATTEO 5:20 – *E io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei Farisei non entrerete affatto nel Regno dei Cieli.*** Matteo vede la giustizia come un mettere in pratica la vita cristiana, gli scribi e i Farisei vivevano una vita esteriore, facevano delle opere in osservanza della legge ed erano convinti di poter entrare per questo nel Regno dei Cieli. Gesù sta parlando di

giustizia, sta dicendo che i credenti sono giusti se la loro giustizia supera quella degli scribi e dei Farisei, quindi chi fa la volontà del Padre è salvato e Matteo cerca di spingere il credente a vivere quello che il Signore dice nella Sua Parola, non solo credere ma agire di conseguenza in base a quello che si crede. Questo differisce da quello che Paolo insegna perchè Paolo dice in Romani per quello che riguarda la giustizia è credere in Gesù. C'è questa differenza sul concetto della "giustizia". Quando leggiamo "giustizia" nel Vangelo di Matteo, dobbiamo sapere che non sta parlando del credere, della fede in Gesù, ma sta parlando del mettere in pratica la fede cristiana. Un'altra particolarità sono "I raggruppamenti numerici". Matteo ha una predilezione per i gruppi di tre o sette. Per esempio, la genealogia di Gesù si compone di tre gruppi di quattordici generazioni, le tentazioni di Gesù sono tre nel deserto, le preghiere nel Getsemani sono tre, i rinnegamenti di Pietro sono tre, le parabole del regno sono tre, le petizioni del Padre nostro sono sette, poi Matteo elenca i sette guai, i sette pani, le sette ceste. Ricorrono sempre questi due numeri, tre e sette.

L'AUTORE -----> LA TRADIZIONE - La tradizione attribuisce questo Vangelo a Matteo,(Levi) l'apostolo, si dice che il Vangelo sia stato scritto in lingua ebraica, nella tradizione c'era la concezione che ci fosse un proto Matteo, cioè un Vangelo di Matteo precedente a quello che noi abbiamo, e che fosse stato scritto in lingua ebraica in aramaico, e che poi fosse stato tradotto in greco. Secondo la tradizione, Matteo era un esattore delle tasse, infatti la maggior parte delle parabole di Gesù e dei miracoli importanti, hanno a che fare con il denaro. Gli altri Vangeli quando parlano di Matteo, lo chiamano semplicemente Matteo, mentre nel Vangelo di Matteo viene aggiunto; "Matteo, il collettore delle tasse", quasi fosse l'aggiunta dell'autore che voleva specificare chi fosse. Un'altra particolarità è che Marco e Luca riferiscono che ci fu una festa in casa di Matteo, mentre Matteo afferma che ci fu una festa in casa, ma non specifica in casa di chi. Fa sembrare che la festa sia stata in casa sua. Le altre ipotesi invece dicono che è strano che un testimone oculare utilizzi Marco come struttura del suo Vangelo, un testimone oculare ha vissuto queste esperienze quindi non ha bisogno di altri, certamente può prendere la struttura per avere una linea, non prende però precisamente le parti di Marco, perchè avendo vissuto ogni esperienza, ha la sua visione e pure la sua opinione, per questo è strano che questo testimone oculare utilizzi un'altra fonte, che oltretutto non era testimone oculare. Non ci sono tracce di un Vangelo in aramaico, non sono mai state trovate. Se si prova a tradurre dal Vangelo di Matteo che è scritto in greco, in aramaico, si nota che non può essere stato scritto in aramaico. Matteo scrive in greco anche se usa un linguaggio formale, senza colore, ma sembra che sia stato scritto in origine, in greco. Matteo è comunque molto radicato nel giudaismo, si pensa che l'autore sia un giudeo, d'origine giudaica ma che non sta vivendo in Giudea, quasi sicuramente un giudeo della diaspora, ellenista, aperto al mondo universale. Un giudeo non avrebbe nominato i Magi d'Oriente perchè erano degli astrologi pagani, perchè dunque dare degli elementi del paganesimo. Fa vedere che è un Vangelo molto aperto ai pagani, un Vangelo universale, quindi sicuramente non è stato scritto da un giudeo nato in Palestina, ma, residente forse in Siria.

IL LUOGO -----> Il luogo dove viene redatto questo Vangelo - Il Vangelo deve essere stato scritto in una zona dove il Vangelo di Marco era diffuso, conosciuto

usato nelle chiese, altrimenti non ci spiegheremo da dove abbia ricevuto questa fonte e soprattutto da com'era sicuro dell'autorità di questa fonte.

I DESTINATARI -----> Si rivolge ai giudei e molto probabilmente ad una comunità giudaico cristiana che vive in Siria, forse Antiochia.

Matteo preferisce infatti parlare della Siria, **MATTEO 4 : 24** – Ci parla della missione di Gesù che si espande in Siria e dice: **La sua fama, si sparse per tutta la Siria..** Ci specifica e sembra quasi che abbia questa preferenza di parlare della Siria.

LA DATA -----> Il Vangelo di Marco l'abbiamo datato intorno al settanta, la fonte Q intorno al cinquanta d.C., Matteo lo datiamo dopo Marco visto che ha preso la struttura di Marco, viene collocato tra l'ottanta e il cento d. C. Matteo è l'unico evangelista che menziona la parola “Ekklesia”, cioè chiesa. Questo indica lo stato avanzato e ben sviluppato all'interno della chiesa. Non ci troviamo all'inizio, quando la chiesa non era strutturata e non era organizzata, ci troviamo di fronte ad un periodo dove la chiesa è già ben formata, si potrebbe dire ad uno stadio avanzato. Solo Matteo riporta nel capitolo ventotto la formula battesimale trinitaria che Gesù disse “battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.... Poi ci sono anche altri indizi che ci fanno propendere per questa data, ci sono degli indizi **MATTEO 4:23 – Dice; “Gesù andava attorno a tutta la Galilea insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando il Vangelo del Regno guarendo ogni malattia, ogni infermità tra il popolo.”** Insegnando nelle loro sinagoghe, **MATTEO 10:17 – Guardatevi dagli uomini perchè vi metteranno in mano ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe.** Questo ci fa pensare ad una separazione tra cristianesimo e giudaismo, perchè fino al settanta, i giudei che si convertivano al cristianesimo, continuavano a mantenere le loro radici ebraiche, quindi andavano nella sinagoga. La separazione è sicuramente avvenuta dopo la guerra giudaica. Un'altro indizio è che Matteo allude spesso a persecuzioni, ne parla molto durante tutto il Vangelo, questo può riflettere la situazione che effettivamente c'era alla fine del primo secolo, delle forti persecuzioni, poi allude anche alla distruzione di Gerusalemme, si dice che uno dei primi rabbini, ha usato il passo di **OSEA 6:6 – Poiché io desidero bontà non sacrifici e la conoscenza di Dio, più degli olocausti.** Per riportarli ad un rapporto vivo con Dio, si dice che questo rabbino usava questo versetto per incoraggiare questi ebrei. In Matteo noi troviamo la stessa frase che Matteo usa in due occasioni, una contro il formalismo dei farisei della legge, e una in riferimento al tempio. **MATTEO 12:6 , 7 - Ora io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del tempio. Se sapeste che cosa significa: “Voglio misericordia non sacrificio..** Fa intendere come se il tempio non ci fosse più. Dio non vuole sacrifici nel tempio ma vuole misericordia, vuole il cuore.